



ARTE

8 TUTTOMILANO

FINO AL 19

CHE SORPRESA IL BERNINI PITTORE

ALLA CASA-MUSEO ZANI, NEL BRESCIANO, UNA MOSTRA-DOSSIER CON QUATTRO DIPINTI DEL GRANDE SCULTORE ASSOCIATI AL BRONZETTO DELLA GALLERIA BORGHESE

di **CRISTIANA CAMPANINI**

Lra il Bernini pittore, l'altra metà del cielo rispetto a quelle qualità per le quali il maestro del Barocco è passato alla storia. Perché privato era il suo modo di rappresentare le emozioni, e di tratteggiarle a pennellate potenti. E perché privatissime sono, oggi come ieri, queste cinque opere, provenienti da una specialissima collezione privata. "Per lui dipingere, era un diletto", svela il collezionista, Fabiano Forti Bernini, ma soprattutto discendente di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680).

La mostra-dossier realizzata fino al 19 novembre dalla Casa Museo Fondazione Paolo e Carolina Zani a Cellatica, racchiude 400 opere, in una cornice di giardino e villa sontuosi. Conserva qui anche un'incredibile collezione di arte barocca, in tre nuclei che toccano Roma, Venezia e la Francia rococò e tardo barocca, di una cura sorprendente. I dipinti stimati erano tra i 150 e i 200, almeno dai cenni lasciati dal figlio Domenico Bernini nella sua biografia datata 1713. Ma quelli oggi noti e ritenuti autografi sono solo venticinque, più spesso nati in relazione anche alla materializzazione di gruppi scultorei. In mostra ne incontriamo quattro, associati al bronzetto del celebre David della Galleria Borghese, attorno al quale sfilano le tele raffiguranti San Sebastiano, "Sansone e il Leone", "l'Angelo allegorico" ed il "Ritratto di Martino Martini".

Nella foto grande Gian Lorenzo Bernini, *San Sebastiano*, (1635-40); a destra un ritratto dell'artista e *David* (XVII secolo); sopra a destra la casa-museo Zani

INFO

Casa Museo Zani
via Fantasina 8
Cellatica, Brescia
tel. 030-2520479.



DA SILVA LE DONNE DI BISTOLFI

In occasione del novantesimo anno dalla scomparsa di Leonardo Bistolfi, si racconta lo scultore piemontese, tra i maggiori maestri del simbolismo italiano, ma non solo. L'originalità del suo linguaggio plastico, delle sue figure dalla femminilità estenuata a incarnarsi nella pietra, infatti sul linguaggio plastico europeo, ma anche sulla statuaria monumentale nell'America centromeridionale. Fino al 18 novembre si può vedere il suo lavoro nella mostra dal titolo "Simbolista visionario" alla Galleria Silva (via Borgospesso 12, tel. 02-784060). (c.cam)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

189937

PIAZZA SAFRA CHIAMA UCRAINA

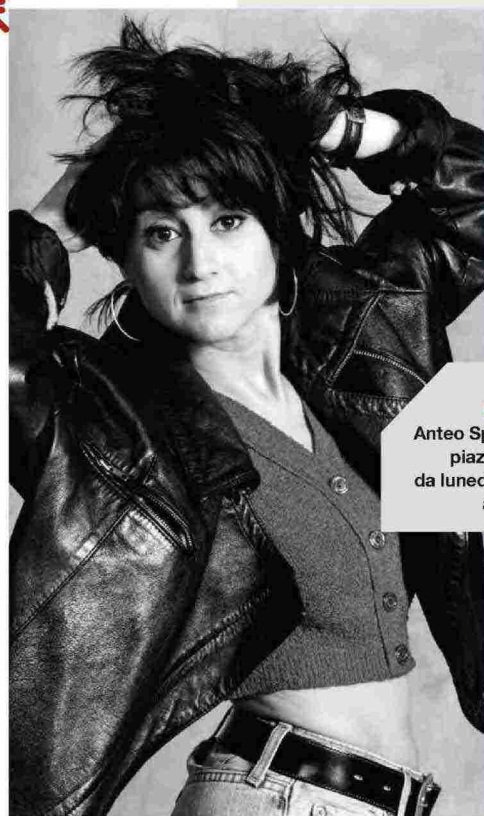
“Cosa significa continuare a vivere in tempo di guerra?” si chiede Massimo Recalcati autore dei testi che accompagnano *Ucraina*, il volume edito da Feltrinelli che raccoglie le fotografie scattate da Stefano Rosselli e che vengono esposte da mercoledì 8 novembre in una mostra curata da Maria Vittoria Baravelli al Memoriale della Shoah (piazza Safra 1 aperta lunedì-domenica 10-16 fino al 7 gennaio): una prima sezione dedicata ai



disastri della guerra ne segue un'altra di ritratti di quanti, nonostante tutto, sperano nel futuro. (r.m.)

FRANI TRA LUCI E OMBRE

Tra ombre e luci, affiora la pittura di Ettore Frani. E lo fa a colloquio con i grandi maestri, da Giorgio Morandi a Gianfranco Ferroni, da Enrico Cattaneo a Abbas Kiarostami. Vincitore del Premio Artivisive San Fedele 2009/2010, espone alla Galleria della Fondazione Culturale San Fedele (via U. Hoepli 3A, tel. 02.86352233) nella mostra “Di polvere e luce”. Dal 7 novembre al 13 gennaio, l'artista, nato a Termoli nel 1978, materializza qui la sua materia pittorica essenziale nella sintesi cromatica del bianco e nero. Un viaggio teso a una spiritualità profonda. (c.cam)



DOVE E QUANDO

Anteo Spazio Cinema
piazza XXV aprile
da lunedì 6 novembre
al 6 dicembre

bisogna vestire i panni di quel personaggio multiforme adattandosi ogni volta alla personalità dei soggetti pur mantenendo i tratti del proprio stile. Marina Alessi in quel locale che frequenta da fotografa da venticinque anni i comici li ha conosciuti, frequentati, studiati ed è così per fare due esempi che può sottolineare in una immagine frontale il surrealismo dionisiaco che si coglie negli sguardi di Ale & Franz, è così che può scovare in una giovanissima Luciana Littizzetto quel lato glamour che l'attrice sottolinea nella posa e su cui ironizza nello sguardo. Perché, ascoltando i comici si può ridere ma riprenderli è una cosa molto seria.

La mostra MARINA ALESSI RIDERE È UNA COSA SERIA

ALL'ANTEO I RITRATTI FOTOGRAFICI DEI TANTI COMICI CHE IN 37 ANNI HANNO CALCATO IL PALCO DELLO ZELIG: DA ALE E FRANZ A LUCIANA LITIZZETTO CON LEGGEREZZA

di ROBERTO MUTTI

Le sue fotografie dei comici e del loro mondo sono morbide, fresche anche quando raccontano percorsi magari complessi. Ma sono vere, credibili, quasi sempre serene e coinvolgenti. A dire queste parole sono Gino & Michele e Giancarlo Bozzo ma che Marina Alessi sia una eccellente fotografa del mondo dello spettacolo lo sanno per diretta conoscenza in moltissimi. Anche gli oltre duecento scrittori che in sei anni ha fotografato con la Polaroid Giant Camera al Festival di Modena per il progetto “Facce da leggere” e i quarantaquattro street artists ripresi in un gioco interattivo dove intervenivano sui loro ritratti restituendoli da loro modificati. Qui, invece, in “Ridere sul serio”, la mostra che si inaugura lunedì 6 alle 18 all'Anteo Spazio Cinema di piazza Venticinque Aprile 8 dove rimarrà fino al 6 dicembre, i ritratti acquistano quella semplicità che le è cara, diretta da vedere ma tutt'altro che facile da realizzare. Perché per mettere assieme i volti dei personaggi che hanno animato il palcoscenico di Zelig – il locale ha compiuto 37 anni in maggio sotto il segno del toro, quello della determinazione – un po'